OBJ COREFFVG
OEPRAZIONE T.A.R.D.I.S.

TIPOLOGIA: A+E
DURATA: 25'
COMITATO ORGANIZZATORE: COREFVG
FINESTRA TEMPORALE: 08:00 del 17/10 – 08:00 del 18/10 (Ultima finestra utile: 07:35)

ANTEFATTO

Osservatorio della Frattura FVG-07
"Lui stava tentando di riportare indietro il futuro."
Archivio ORFEO - Documento Recuperato

Ci sono luoghi che nascono con uno scopo preciso. Alcuni vengono costruiti per osservare, altri per proteggere, altri ancora per custodire segreti che non dovrebbero mai essere dimenticati. L'Osservatorio della Frattura FVG-07 appartiene a tutte queste categorie. Per decenni il suo nome è rimasto confinato all'interno di archivi riservati, citato soltanto in rapporti

frammentari, documenti incompleti e registri sopravvissuti al trascorrere del tempo. Non compariva sulle mappe, non veniva menzionato nei comunicati ufficiali e, per il mondo esterno, semplicemente non esisteva. Eppure, nascosto tra le montagne dell'Aspromonte, lontano dalle città, dalle principali vie di comunicazione e dagli occhi dei più, qualcuno continuava a lavorare.

Generazioni di ricercatori dedicarono la propria vita allo studio di un fenomeno che nessuno era riuscito a comprendere fino in fondo LA FRATTURA.

All'inizio sembrò poco più di un'anomalia locale, un problema confinato e apparentemente controllabile. Ma ogni nuova osservazione produceva più domande che risposte. Gli strumenti registravano dati incompatibili tra loro, gli eventi sembravano contraddire le leggi conosciute e la realtà stessa iniziava lentamente a perdere coerenza.
Fu in quel periodo che prese forma quello che i documenti più antichi identificano come:
PROGETTO ORFEO

In origine si trattava del nome assegnato alle attività di ricerca più riservate dell'Osservatorio. Con il passare degli anni il termine finì per identificare un insieme sempre più ampio di studi, osservazioni e tecnologie sperimentali finalizzate alla comprensione del legame tra il nostro mondo, il Metaverso e le anomalie generate dalla Frattura.

Tra le testimonianze recuperate, una compare con particolare frequenza: la storia del Professor Emilio De Sanctis. Secondo chi lavorò al suo fianco, fu proprio Emilio a utilizzare per primo il nome ORFEO. Quando gli veniva chiesto perché continuasse a dedicare la propria vita a un progetto

che sembrava inghiottire ogni certezza, era solito rispondere che ogni giorno trascorso all'interno dell'Osservatorio assomigliava sempre di più a una discesa negli Inferi.

Per Emilio, tuttavia, esisteva una differenza fondamentale.

Nella leggenda, Orfeo attraversa gli Inferi per riportare indietro Euridice.

Lui stava tentando di riportare indietro il futuro.

T.A.R.D.I.S.

Fu all'interno del Progetto ORFEO che nacque il progetto più ambizioso mai realizzato all'interno dell'Osservatorio.

T.A.R.D.I.S.

Temporal Anchor for Reality Dimensional Integrity System

Per la prima volta qualcuno osò immaginare che il deterioramento potesse essere rallentato. Per la prima volta qualcuno credette che la Frattura non fosse inevitabile. Per la prima volta sembrò esistere una speranza.

I pochi documenti tecnici sopravvissuti non descrivono il T.A.R.D.I.S. come una singola macchina. Parlano invece di una rete di apparati indipendenti e allo stesso tempo profondamente interconnessi. Le poche informazioni operative sopravvissute lasciano intendere che nessun sistema fosse realmente autonomo. Ogni apparato dipendeva dagli altri e l'intera struttura poteva raggiungere il proprio stato operativo soltanto quando tutti i sottosistemi risultavano correttamente sincronizzati. I registri più recenti descrivono frequenti procedure di riallineamento eseguite manualmente dal personale dell'Osservatorio prima di consentire l'accesso alle funzioni più avanzate del sistema.

Alcuni sistemi risultavano dedicati all'osservazione delle anomalie e alla correzione delle deviazioni generate dalla Frattura, utilizzando reti di trasmissione e riflessione progettate per mantenere stabili i parametri monitorati. Altri erano destinati alla verifica delle procedure operative e al controllo della sincronizzazione dell'intera infrastruttura, mentre ulteriori apparati lavoravano esclusivamente per mantenere attivo il collegamento con il Nucleo centrale.

Ogni sistema contribuiva alla stabilità generale.

Ogni variazione si propagava all'intera rete.

Ogni squilibrio rischiava di compromettere l'insieme.

I ricercatori erano convinti che il Continuum non fosse qualcosa di immutabile ma una struttura fragile mantenuta stabile da un delicato equilibrio. Quando tale armonia veniva meno, il tempo smetteva di scorrere in maniera coerente, le realtà iniziavano a sovrapporsi e i confini tra mondi differenti diventavano sempre più sottili.

Tra i registri dell'Osservatorio ricorre spesso il riferimento a un misterioso Nucleo, custodito nelle sezioni più riservate della struttura e considerato essenziale per il funzionamento del T.A.R.D.I.S.

I pochi riferimenti disponibili suggeriscono inoltre che il Nucleo non fosse direttamente accessibile. Le procedure operative sembravano prevedere il progressivo riallineamento della rete prima di consentire qualsiasi interazione con le sue funzioni principali. L'accesso alle sezioni interne della struttura risultava subordinato al corretto ripristino dei sistemi preliminari e alla disponibilità dell'energia necessaria ad alimentarli. Nessun documento spiega come tali procedure venissero eseguite, ma tutti concordano sul fatto che il corretto funzionamento del sistema dipendesse dal raggiungimento di un equilibrio complessivo tra gli apparati collegati.

Le poche annotazioni sopravvissute suggeriscono tuttavia che il progetto non sia nato esclusivamente dalle conoscenze sviluppate dai ricercatori dell'Osservatorio. Alcuni documenti fanno riferimento a ulteriori frammenti rinvenuti in prossimità di altre Fratture.

Sedici.

Sedici elementi distinti.

Sedici frammenti apparentemente legati a un unico mistero.

Nessuno è mai riuscito a verificarne l'esistenza. Eppure il numero continua a comparire nei registri superstiti con una frequenza difficile da ignorare.

Per anni il T.A.R.D.I.S. riuscì a mantenere il proprio equilibrio. Le anomalie diminuivano, i sistemi apparivano stabili e le interferenze provenienti dal Metaverso venivano contenute. Per molti sembrò l'inizio di una nuova era.

Fu proprio questa ricerca costante dell'equilibrio a trasformarsi nel primo segnale di allarme. Apparati che per anni avevano lavorato in perfetta armonia iniziarono lentamente a perdere il proprio allineamento. Ciò che inizialmente sembrava un malfunzionamento isolato si propagava all'intera rete, costringendo il personale a continui interventi di inizializzazione, verifica e sincronizzazione dei sottosistemi.

Poi iniziarono a manifestarsi i primi problemi.

All'inizio furono dettagli apparentemente insignificanti.

Errori.

Incongruenze.

Misurazioni discordanti.

Documenti incompleti.

Con il passare del tempo, tuttavia, divenne chiaro che qualcosa stava cambiando.

POI ARRIVÒ IL SILENZIO

Nessuna richiesta di aiuto.

Nessun rapporto conclusivo.

Nessuna spiegazione.

Quando le prime squadre di ricognizione raggiunsero l'Osservatorio della Frattura FVG-07 trovarono un luogo sospeso nel tempo. Apparati ancora alimentati convivevano con sale operative improvvisamente abbandonate. Strumenti lasciati al loro posto si alternavano a postazioni di lavoro rimaste intatte. Documenti interrotti a metà frase, annotazioni incomplete e registri privi di conclusione lasciavano l'impressione che qualcosa avesse costretto il personale a interrompere improvvisamente ogni attività.

Del T.A.R.D.I.S. rimanevano soltanto sistemi inattivi, apparati disallineati e una lunga serie di interrogativi senza risposta.

Tra tutto il materiale recuperato emerse però un ritrovamento inatteso.

Un semplice quaderno.

Consumato.

Annotato.

Corretto più volte.

Apparteneva al Professor Ottaviano Valdieri, collaboratore diretto di Emilio De Sanctis e uno degli ultimi ricercatori assegnati al progetto. Le sue pagine rappresentano oggi l'unica testimonianza diretta degli ultimi anni di attività dell'Osservatorio.

Se esiste ancora una possibilità di comprendere cosa sia accaduto all'interno dell'Osservatorio della Frattura FVG-07, di riportare il T.A.R.D.I.S. in funzione e di impedire che la Frattura continui ad espandersi fino a compromettere definitivamente il Continuum, quella possibilità si trova davanti a voi.

Le risposte potrebbero essere nascoste tra i sistemi ormai silenziosi dell'Osservatorio, tra le macchine che un tempo operavano in perfetta armonia e tra le pagine lasciate da chi ha assistito agli ultimi giorni del progetto.

Il diario recuperato è allegato al presente Ordine di Operazione.

Le risposte che state cercando potrebbero trovarsi tra quelle pagine.

Il destino del T.A.R.D.I.S., dell'Osservatorio della Frattura FVG-07 e forse di molto più di una singola Frattura dipende da ciò che riuscirete a scoprire.

Da questo momento il compito passa a voi.

ORDINI DI MISSIONE

1. Eliminare difesa.
2. Individuare i sottosistemi necessari alla riattivazione del T.A.R.D.I.S..
3. Ripristinare i sottosistemi disponibili.
4. Riportare il T.A.R.D.I.S. in stato operativo.